

LE LEGGI CERIMONIALI

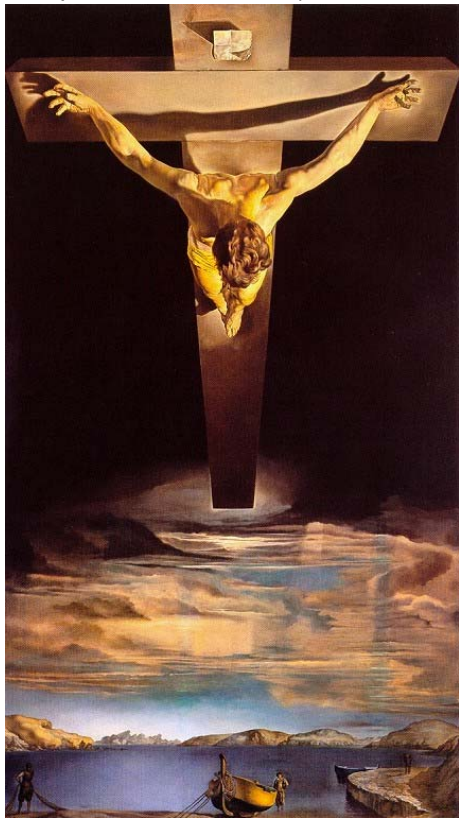
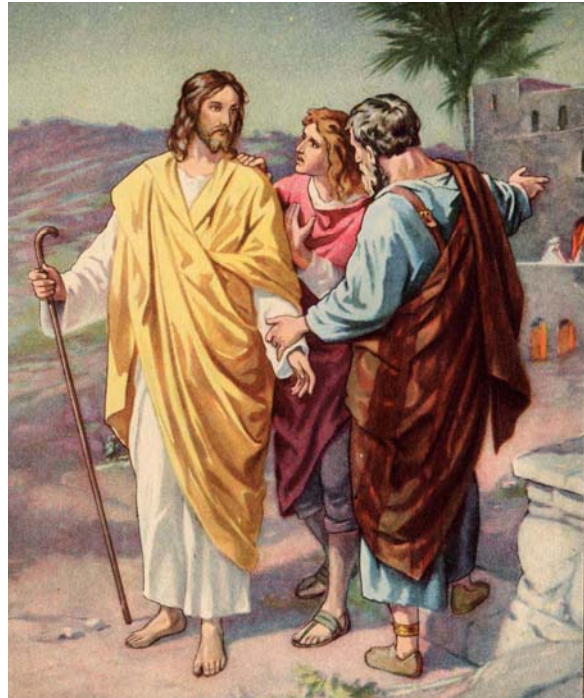
LEGGI PREFIGURATIVE (PROFETICHE)

Non si possono comprendere tutti i passi biblici che parlano di legge (soprattutto nel Nuovo Testamento), senza distinguere la legge morale (i dieci comandamenti) dalle leggi cerimoniali, ovvero relative a sacrifici e feste.

Esse erano tutte prefigurative della venuta del Messia, di cui erano il tipo, il simbolo. Infatti, Cristo disse ai discepoli dopo la resurrezione:

Luca 24:44 > "Bisognava che tutte le cose scritte di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi, fossero adempiute." (L)

In che modo la legge poteva profetizzare, annunciare il Messia? Proprio con i suoi tipi ed i suoi simboli: gli animali per i sacrifici, il significato delle festività, i riti nel santuario, ecc. Essendo dunque tutte prefigurative del Salvatore e del Suo sacrificio, queste furono abolite alla morte di Cristo, poiché ciò che profetizzavano si era adempiuto. Per questo la cortina del Luogo Santissimo nel tempio di Gerusalemme si squarciò in modo sovranaturale alla morte di Cristo; proprio in quell'ora si immolava l'agnello pasquale (Gesù è chiamato da S. Paolo: "la nostra Pasqua" in I Corinzi 5:7b).



L'epistola

agli Ebrei è ricca di spiegazioni riguardo alla temporaneità delle leggi cerimoniali e mette in risalto il fatto che solo il sacrificio di Cristo ha reso possibile la cancellazione dei peccati commessi durante il tempo dell'Antico Patto. Tutti i sacrifici offerti per quei peccati non avevano **valore intrinseco**, ma traevano la loro validità agli occhi di Dio unicamente in forza del sacrificio perfetto che il Messia avrebbe compiuto:

Ebrei 9:15 > "Ed è per questa ragione che Egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, **avvenuta la Sua morte per la redenzione delle trasgressioni commesse sotto il primo patto**, i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa." (L)

Ebrei 10:1,4,5 > «La legge, infatti, possiede solo un'ombra dei beni futuri, non la realtà stessa delle cose. Perciò con quei sacrifici, che sono offerti continuamente, anno dopo anno, essa non può rendere perfetti coloro che si avvicinano a Dio... **perché è impossibile che il sangue di tori e di capri tolga i peccati**. Ecco perché Cristo, entrando nel mondo, disse: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, ma mi hai preparato un corpo"...» (NR)

Ebrei 7:18-19 > "Si ha così **l'annullamento del comandamento precedente**, a motivo della sua debolezza e

inutilità, la legge infatti non ha portato nulla a compimento, è l'introduzione di una migliore speranza, mediante la quale ci accostiamo a Dio." (ND)



Le leggi cerimoniali, insieme alle altre civili, ecc., furono scritte – per ordine di Dio – **da Mosè, in un libro**, non su tavole di pietra, e poste **fuori** dell'arca. Vi era dunque una grande differenza fra la legge morale dei dieci comandamenti, scritta personalmente da Dio e posta dentro l'arca, e queste ultime.

Di conseguenza, quando nel Nuovo Testamento, si parla d'inutilità della circoncisione, di leggi decadute, di festività sabbatiche che non si devono più osservare (vi erano sette sabati cerimoniali all'anno) ecc., è alle temporanee leggi cerimoniali che occorre riferirsi.

Senza questa basilare distinzione, facciamo cadere la Bibbia in contraddizione con se stessa, quando parla di legge di Dio eterna, immutabile, regola di giudizio, e così via. Il

Decalogo non profetizzava in alcun modo la venuta del Messia; esso non era assolutamente "ombra di futuri beni" (Ebrei 10:1), ma espressione del santo carattere di Dio e delle Sue esigenze morali.



[SUPERIORITÀ DELLA LEGGE MORALE SU QUELLA CERIMONIALE](#)

La superiorità dei dieci comandamenti, in quanto legge morale, sui riti e gli obblighi cerimoniali si riscontra in molti testi dell'Antico quanto del Nuovo Testamento.

Nell'Antico Testamento, spesso Dio rimproverò il popolo di fare sacrifici che Egli non gradiva, non perché non andassero fatti (li aveva ordinati Lui!), ma perché fatti senza un vero cambiamento del cuore. Quei sacrifici rappresentavano solo un'inutile formalità, un rito vuoto di significato, mentre la corruzione e la violenza riempivano il paese: per questo erano odiosi a Dio. Certo Egli ama "la pietà e non i sacrifici" (Osea 6:6), poiché i sacrifici senza la conversione del cuore non servono a nulla, manca l'elemento più importante: una fede vivente che porta frutto:

Proverbi 21:3 > "Praticare la giustizia e l'equità è cosa più gradita all'Eterno che il sacrificio." (ND)

Nella chiesa cristiana primitiva non fu subito chiara questa distinzione, basta leggere le epistole di S. Paolo per rendersi conto quanto dovette lottare per far capire che non occorre che i pagani convertiti venissero circoncisi (segno esterno del Patto fatto con Dio) dal momento che la legge cerimoniale non era più valida. In Atti cap. 15 troviamo che fu organizzata, a Gerusalemme, una riunione particolare dei capi della Chiesa per risolvere questo problema.

Insisteva l'apostolo Paolo:



I Corinzi 7:19 > "La circoncisione è nulla e la incirconcisione è nulla; ma l'osservanza dei comandamenti di Dio è tutto." (L)

Romani 2:28-29 > "Infatti il Giudeo non è colui che appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente, e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, e non nella lettera; e d'un tal Giudeo la lode non proviene dagli uomini, ma da Dio." (ND)

Galati 5:6 > "Infatti, in Cristo Gesù, né la circoncisione né l'incirconcisione hanno valore alcuno; quel che vale è la fede operante per mezzo dell'amore." (L)

La *fede operante* è appunto quella che porta frutti di ubbidienza, ma per amore e riconoscenza verso un Dio che salva e non con lo scopo di guadagnarsi quella salvezza: Galati 6:15 > "Poiché tanto la circoncisione che l'incirconcisione non son nulla; **quel che importa è l'essere una nuova creatura.**" (L)

SPIEGAZIONE DI ALCUNI TESTI CONTROVERSI

1. Colossesi 2:14

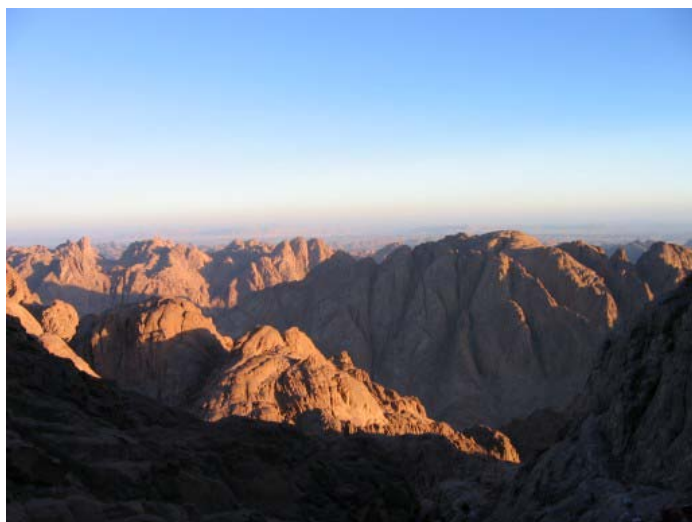
"Avendo cancellato l'atto accusatore scritto in precetti, il quale ci era contrario; e quell'atto ha tolto di mezzo, inchiodandolo sulla croce." (L)

Per molti cristiani questo versetto insegna che la legge di Dio, il decalogo, è stato abolito alla morte di Gesù. Quello che nella Versione Riveduta Luzzi è tradotto con "atto accusatore" ("documento a noi ostile" nella Nuova Riveduta), in greco è "*chirografo*", letteralmente "scritto di proprio pugno". Nell'uso corrente era **l'atto di debito** (la nostra moderna cambiale), cioè la lista dei debiti firmata dal debitore e consegnata al creditore. Che cosa dunque noi scriviamo di nostro pugno e rappresenta per noi un debito impagabile? Certamente non la legge di Dio! **Noi scriviamo con le nostre azioni la lista dei nostri peccati**: è la condanna per ogni colpa e trasgressione dei precetti di Dio.



Quest'atto di accusa è scritto sottoforma di comandamenti nel senso che la legge di Dio è la regola di giudizio di ogni pensiero, parola o azione. Per esempio: tu sei condannato per aver ucciso, per aver rubato, per avere degli idoli nel tuo cuore, ecc.

È quest'atto d'accusa contro di noi che Gesù ha tolto di mezzo, inchiodandolo alla croce!! La nostra condanna è stata sopra di Lui ed Egli ne ha subito la conseguenza: la morte. Chiara la traduzione che di questo passo fa La Nuova Diodati: "Egli ha annientato il **documento** fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico.."



Se facciamo dire all'apostolo Paolo che è la legge divina ad essere stata abolita, allora non siamo più in grado di spiegare le pesanti contraddizioni che si verrebbero a creare. Infatti, abolendo la legge, l'uomo può continuare a trasgredirla e non può più essere considerato peccatore come lo era sotto l'Antico Patto. Come abbiamo già visto, in uno studio precedente, "dove non c'è legge, non c'è neppur trasgressione... giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato" (Romani 4:15b/3:20b - L).

Facciamo un esempio: l'ebreo che non praticava la circoncisione nell'Antica Alleanza era considerato un peccatore, un trasgressore della legge data da Dio a Mosè. Però, dato che le leggi "cerimoniali" furono effettivamente abolite alla morte di Cristo, il credente che sotto l'economia della Nuova Alleanza non praticasse più la circoncisione, non poteva essere considerato un trasgressore, in quanto non esisteva più la relativa legge.

Questo concetto è più che evidente al lettore delle epistole di San Paolo, che tanto ha insistito su tale punto. Per esempio:

Galati 5:1-6 > "Cristo ci ha liberati perché fossimo liberi; state dunque saldi e non vi lasciate porre di nuovo sotto il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dichiaro che, **se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla**. Dichiaro di nuovo: ogni uomo che si fa circoncidere, è obbligato a osservare tutta la legge. Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia. Infatti, in Cristo Gesù non ha valore né la circoncisione né l'incirconcisione; quello che vale è la fede che opera per mezzo dell'amore." (NR)

Il ragionamento dell'apostolo è assolutamente logico: se uno ritiene la circoncisione ancora

obbligatoria, deve poi attenersi anche a tutte le altre regole della legge cerimoniale, come i sacrifici, le feste annuali, ecc. E questo non è il solo passo in cui la legge cerimoniale è paragonata ad un peso. Giacomo invece, come abbiamo già visto, chiama il Decalogo "**legge di libertà**". Come può essere un giogo di schiavitù il riflesso del santo e perfetto carattere del nostro Creatore?!

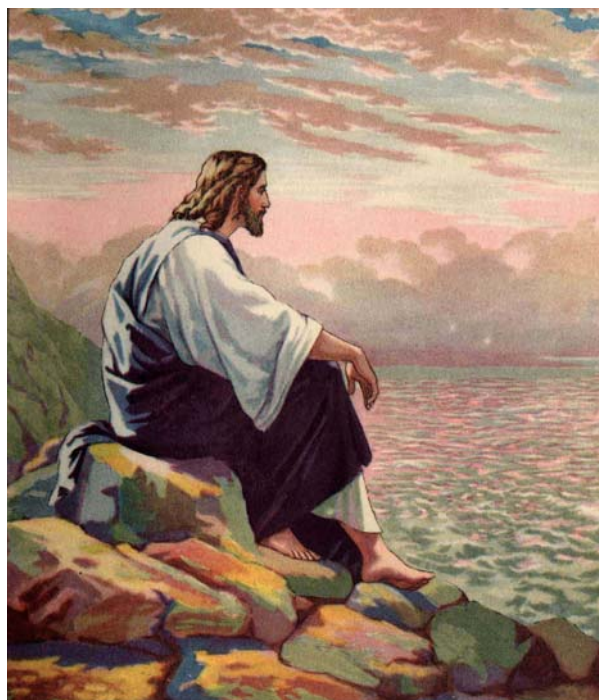
2. Efesi 2:14-15

"Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due popoli uno e ha demolito il muro di separazione, avendo abolito nella Sua carne l'inimicizia, la legge dei comandamenti fatta di prescrizioni, per creare in se stesso dei due un solo uomo nuovo, facendo la pace..." (ND)

I due popoli di cui si parla nel contesto sono i Giudei ed i Gentili (i pagani). Che cos'era il "muro" che separava gli Ebrei dai pagani? La discendenza fisica di Abramo, il santuario con le sue leggi cerimoniali, i suoi riti, la conoscenza del vero Dio, la circoncisione, il monoteismo e così via.

In che modo Cristo ha abbattuto il muro? Prima di tutto dichiarando che tutti sono peccatori (Romani 3:23) e non vi è dunque una classe di "salvati d'ufficio", come pensavano i Farisei per il fatto di essere discendenti di Abramo. Secondariamente abolendo quello che per gli Ebrei era "il vanto della circoncisione" (I Corinzi 7:19) e, con essa, anche tutte quelle norme relative al santuario israelitico. Infine, introducendo i pagani nel regno della grazia mediante la fede e facendo loro conoscere la morale cristiana (o meglio: la morale divina).

Pietro, mandato da Dio in casa del romano Cornelio, solo dopo aver visto con i suoi occhi lo Spirito Santo discendere con potenza su quel pagano convertito e sulla sua famiglia, comprende che il Signore vuole salvare anche loro. Fino ad allora, gli apostoli avevano predicato solo ai Giudei: il muro – nelle loro menti – doveva ancora essere abbattuto, tanto è vero che i responsabili della Chiesa chiamarono Pietro a rendere conto di essere entrato in casa di un pagano, il che costituiva per loro una contaminazione (vedi Atti cap. 10-11), e solo dopo le sue spiegazioni si resero conto che il Signore aveva aperto la via della salvezza anche a loro.



3. Romani 10:3-4

"Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio; poiché Cristo è il termine della legge, per la giustificazione di tutti coloro che credono." (NR)

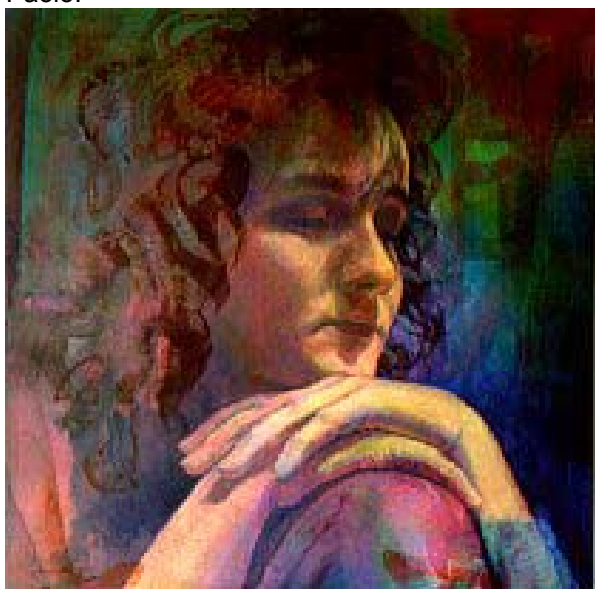
Cristo è detto "il termine della legge". Anche questo passo, per molti, indica che la legge (anche quella morale) è decaduta dopo di Lui. Però, la parola greca corrispondente è "*telos*", che non significa "conclusione, abolizione, fine". Questo termine è tradotto dai dizionari con: "compimento o completamento, vittoria, realizzazione, meta favorevole, adempimento, fine (nel senso di *scopo*)". Cristo infatti fu l'obiettivo, la meta a cui tendeva tutta la legge che lo additava con i suoi riti e le sue cerimonie. La Nuova Diodati traduce correttamente: "il fine della legge è Cristo". Ma anche per quanto riguarda la legge morale, Gesù era lo scopo che essa indicava, affinché il peccatore si riconoscesse bisognoso

della Sua grazia. Infatti, il contesto parla degli Israeliti che hanno cercato la salvezza con i propri sforzi, cercando di meritarsela.

Qualche versetto più su si legge:

Romani 9:30-32 > "Che diremo dunque? Che i Gentili, che non cercavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia, quella giustizia però che deriva dalla fede, mentre Israele, che cercava la legge della giustizia, non è arrivato alla legge della giustizia. Perché? Perché la cercava non mediante la fede ma mediante le opere della legge; essi infatti hanno urtato nella pietra d'inciampo..." (ND)

Dunque l'apostolo spiega che Israele non ha capito che la fede in Cristo era l'unica strada per arrivare alla giustizia. La strada dell'osservanza della legge con le proprie forze non fa giungere alla giustizia, perché lo scopo della legge è indicare il peccato che **solo Cristo può togliere!** La vittoria della legge è Cristo! Che senso avrebbe avuto in tutto questo discorso affermare che la legge cessava d'esistere dopo Cristo?! Sarebbe stata un'affermazione completamente avulsa dal contesto del discorso di Paolo.



4. Galati 5:22-23

"Ma il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo. Contro tali cose non c'è legge." (ND)

Riprendiamo ancora una volta la spiegazione di questo passo (che abbiamo visto anche nello studio precedente), perché esso è spesso citato, in ambiente protestante, a riprova dell'annullamento della Legge di Dio. Quando S. Paolo afferma che non c'è legge, non vuole certo dire che il Decalogo è abolito. Nel contesto precedente (vv. 16-21), egli esorta a camminare "secondo lo Spirito" per non adempiere "i desideri della carne".

Ora, mentre chi cammina guidato dallo Spirito Santo mostra nella sua vita – in modo sempre più palese a mano a mano che la sua esperienza di fede progredisce – "il frutto dello Spirito" (le nove caratteristiche del vers. 22), perché adempie la legge di Dio che è scritta nel suo cuore e nella sua mente... coloro che seguono i desideri della loro natura irrigenerata, al contrario, la trasgrediscono con le azioni descritte ai vv. 19-21: adulterio, idolatria, magia, contese, ecc. Tutti peccati che, per definizione, sono "*violazione della Legge*" (cfr. I Giovanni 3:4). Per chi l'adempie per amore verso Dio e, di conseguenza, verso il prossimo, la CONDANNA della legge non esiste. La legge stessa è come se non esistesse: fa parte ormai della nuova natura del credente; esattamente come il buon cittadino non è condannato dalla Costituzione del suo paese e vive in pace, perché vi si attiene, anche se – al limite – non ne conosce nemmeno tutti gli articoli.

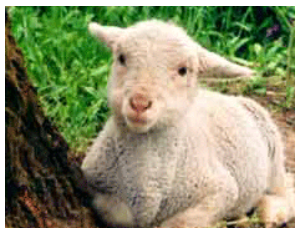
Il primo e più grande frutto dello Spirito citato in Galati 5:22 è l'AMORE: chi ama adempie la Legge di Dio:

Romani 13:8-10 > "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti questi comandamenti: 'Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare', si riassumono tutti in questo: 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. L'amore non fa alcun male al prossimo, l'adempimento dunque della legge è l'amore." (L)



FESTE EBRAICHE CERIMONIALI E LORO SIGNIFICATO

Nel corso dell'anno, Iddio aveva ordinato sette feste a data fissa, ma che venivano osservate con un riposo simile a quello sabatico ("sabati cerimoniali"). Queste feste avevano, oltre ad un significato per quel tempo storico, anche un significato simbolico relativo ai tempi messianici: erano profetiche.



1. La Pasqua

Cadeva il 14° giorno del primo mese dell'anno. Pasqua, in ebraico, vuol dire "passaggio" (dalla schiavitù alla libertà). Infatti, era commemorativa dell'esodo dall'Egitto, della notte in cui erano morti i primogeniti degli Egiziani, mentre erano stati salvati quelli degli Israeliti, che stavano mangiando l'agnello con il cui sangue avevano asperso gli stipiti delle loro porte. Prefigurava l'immolazione di Gesù, che l'apostolo Paolo chiama "la nostra Pasqua" (I Corinzi 5:7b).

2. Gli Azzimi

Cadevano il 21° giorno del primo mese. Questa festa concludeva una settimana, iniziata con la Pasqua, durante la quale non si usava lievito (non se ne doveva trovare nemmeno in casa).

Il lievito produce fermentazione e quest'ultima, nelle SS. Scritture, è generalmente simbolo di peccato, tanto è vero che nella Santa Cena, istituita da Cristo, il pane ed il vino non devono essere fermentati (perciò si usano il pane azzimo e il succo d'uva). Questa festa simboleggia la necessità della purificazione dal peccato, resa possibile dal sacrificio di Cristo:



I Corinzi 5:6-8 > "Non sapete voi che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta? Purificatevi dal vecchio lievito, affinché siate una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità." (L)



3. La Pentecoste o Festa delle Settimane

Cadeva il 6° giorno del terzo mese; veniva celebrata sette settimane più una dopo gli Azzimi. Era una festa di ringraziamento per le benedizioni di Dio e coincideva con la raccolta delle primizie. Prefigurava la discesa dello Spirito Santo con potenza, che avvenne appunto sui discepoli riuniti, al tempo della festa della Pentecoste, dopo l'ascensione di Cristo.

Foto: Icona della Pentecoste -. Aurel Ionescu

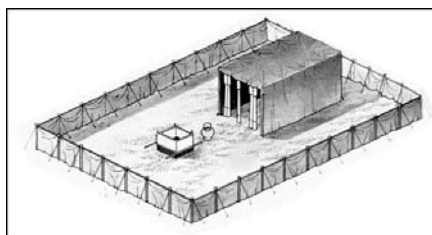
4. Le Trombe

Questa festa si celebrava il 1° giorno del settimo mese. Corrispondeva al capodanno civile ebraico (l'anno religioso cominciava invece con la Pasqua). Era una festa di preparazione alla solenne festività seguente. Simboleggiava la necessità della preparazione spirituale per il tempo del giudizio finale.



5. Le Espiazioni

Questa festa cadeva il 10° giorno del settimo mese. Si trattava della purificazione del Santuario, unica volta all'anno in cui il Sommo Sacerdote oltrepassava la cortina di separazione dal Luogo Santo al Santissimo. Era un giorno di digiuno e di giudizio sul popolo eletto. Essa prefigurava il giudizio preliminare del popolo di Dio, che si doveva svolgere in cielo, nel tempo della purificazione del Santuario Celeste, preannunciata da una profezia di Daniele (cap. 8-9), prima del ritorno di Gesù sulla Terra (vedi studio a parte).



6. e 7. I Tabernacoli o le Capanne

Tale festa si celebrava dal 15° al 22° giorno del settimo mese. I giorni all'inizio e alla fine della festa erano appunto celebrati con un riposo sabatico. In quella settimana il popolo andava ad abitare in capanne nella campagna: era una lezione di disagio che faceva apprezzare le benedizioni di Dio durante l'anno e ricordava i tempi in cui il popolo israelita aveva peregrinato nel deserto, abitando sotto tende, prima di avere in eredità la terra promessa.

Anche noi, come cristiani, viviamo un tempo di sofferenza e ci consideriamo solo pellegrini su questa Terra, in attesa del ritorno di Cristo che ci condurrà in "nuovi cieli e nuova terra" (II Pietro 3:13), dove non esisteranno più né peccato, né dolore, né malattie, né morte.

ALTRE FESTE

1. I noviluni

Cadevano tutti i primi giorni dei mesi ebraici ed erano giorni di riposo, esattamente come i sabati.

2. L'anno sabatico

Ogni sette anni, la terra era lasciata riposare, affinché non venisse sfruttata oltre misura. Tutto ciò che cresceva spontaneamente non poteva essere raccolto dai proprietari dei campi, ma era a disposizione dei più poveri. Quest'abitudine stimolava la fede, infatti Dio aveva promesso di rendere la terra enormemente produttiva il sesto anno e che quel raccolto sarebbe bastato abbondantemente fino alla ripresa della coltura del terreno:



Foto: Dipinto di Francesca Ferrari

Levitico 25:20-22 > "Forse vi chiederete: - Avremo abbastanza da mangiare quando, ogni sette anni, non avremo il diritto di seminare i nostri campi, né di raccogliere quel che essi producono? - Ebbene, io, il Signore, vi colmerò di beni nel corso del sesto anno, ordinerò alla terra di produrre raccolto per tre anni. L'ottavo anno, seminerete di nuovo i vostri campi, ma quest'anno vivrete ancora del vecchio raccolto, perché avrete sufficienti riserve per attendere il raccolto dell'anno nuovo." (TILC)

Inoltre, ogni sette anni i debiti venivano rimessi e veniva restituita la libertà agli Israeliti che si erano venduti schiavi ai connazionali per bisogno materiale. Il Signore prometteva grande prosperità a tutti coloro che ubbidivano a queste leggi, usando misericordia verso i poveri e prestando loro il necessario anche quando l'anno sabatico era vicino:

Deuteronomio 15:7-10 > "Se in una città della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà, ci sarà tra di voi qualche Israelita povero, non sarete di cuore duro e non chiuderete

la mano davanti al fratello povero. Anzi, sarete generosi con lui e gli presterete ciò di cui ha bisogno nel suo stato di necessità. Quando è ormai vicino il settimo anno, quello del condono, state attenti a non lasciarvi guidare da pensieri egoisti. Non siate duri con il connazionale bisognoso rifiutandogli ogni aiuto. Se egli sarà costretto ad accusarvi davanti al Signore, voi dovrete renderne conto. Non siate dunque maldisposti con lui e fategli prestiti generosi. E il Signore, vostro Dio, benedirà ogni vostro lavoro e ogni vostra iniziativa." (TILC)

3. Il giubileo

Al compimento di sette cicli di settenni (49 anni), quindi ogni 50° anno, le terre vendute per bisogno finanziario erano restituite all'antico proprietario o ai suoi discendenti. Valevano inoltre tutte le norme dell'anno sabatico: il riposo della terra e la restituzione della libertà agli schiavi connazionali (Levitico cap. 25).



Foto a lato: Dipinto di Francesca Ferrari



Con la proclamazione dell'anno santo del Giubileo, Dio, oltre ad evitare il pericolo del diffondersi dei latifondi a danno dei poveri, insegnava al Suo popolo la misericordia e il fatto che la terra NON apparteneva agli uomini, ma al Creatore. Infatti, il prezzo di un terreno venduto per necessità dipendeva dal numero di anni mancanti al Giubileo. Praticamente, non era il terreno che si acquistava, dal momento che esso apparteneva di diritto al Signore, ma un certo numero di raccolti:

Levitico 25:15-19 > "Acquistate o vendete tenendo conto degli anni trascorsi dal tempo dell'ultimo Giubileo e, di conseguenza, anche degli anni di raccolto che restano fino al prossimo Giubileo. Più anni avanzeranno, più il prezzo d'acquisto sarà elevato; meno anni resteranno, minore sarà il prezzo: infatti, quel che si vende è un certo numero di raccolti. Manifestate il vostro rispetto verso di me, il Signore vostro Dio, non provocando nessun danno ai vostri connazionali. Mettete in pratica le mie leggi e osservate le norme che io vi do, allora abiterete al sicuro nella vostra terra. La terra produrrà raccolti molto abbondanti per nutrirvi, e voi potrete vivere senza preoccupazioni." (TILC)



(Vedi schema alla pagina seguente)



I Dieci Comandamenti

Legge Morale

Necessaria **prima** del peccato:

Il PECCATO vi è definito

Promulgata e scritta da Dio:
Deuteronomio 4:12-13 - Esodo 31:18

Scritta su pietra:
Esodo 31:18

Posta nell'arca del patto:
Deuteronomio 10:1-5 - I Re 8:9

È una legge eterna:
Salmo 111:7-8

Regola di giudizio:
Giacomo 2:10-12

Non passerà mai:
Matteo 5:18

La Legge Cerimoniale

Riti momentanei

Necessaria **dopo** il peccato:

Il RIMEDIO vi è definito

Promulgata da Dio, scritta
da Mosè: Deuteronomio 31:9

Scritta in un libro:
Deuteronomio 31:24

Fuori dell'arca del patto:
Deuteronomio 31:26

È una legge temporanea:
Ebrei 7:12

Cristo l'ha abolita:
Daniele 9:27

È passata:
Luca 23:45

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

NR = La Nuova Riveduta

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente